



La Maremma

SETTE
MANALE
FASCISTA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL COMBATTENTE MAREMMANO

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
presso la Federazione Provinciale Fascista, Palazzo del Littorio, Grosseto - Telefono n. 169
Abbonamento Ordinario L. 15. - Un numero separato Centesimi VENTICINQUE

GROSSETO
Anno VIII, N. 1 - 5 Gennaio 1930 - VIII Era Fascista

TARIFFA DELLA PUBBLICITÀ:
Diffide, comunicati, ringraziamenti e necrologie L. 150 per mm. (larghezza colonna) - Minimo L. 10
Per gli avvisi rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

La razza muore?

Un grido d'allarme è stato lanciato sulle colonne di tutti i giornali italiani. Proponendoci di ritornare con calma e diffusamente sull'argomento, riportiamo la parte più saliente dell'articolo «La razza muore?» pubblicato su «Il Popolo di Roma». L'anonimo scrittore, dopo avere esaminato la situazione demografica della Francia, così continua:

Ma la Francia oggi grazie all'apporto della immigrazione, è in condizioni migliori dell'Inghilterra, della Svizzera e della stessa Germania, dove l'urbanesimo industriale spinto all'estremo accelera l'agonia demografica delle già tanto feconde ed orgogliose stirpi germaniche.

E l'Italia? domanda l'autore dell'articolo. Molti credono che la nostra situazione sia assolutamente migliore e che noi possiamo guardare — con occhio tranquillo e con tiepida commiserazione — la tragedia degli altri popoli che non ci riguarda. L'errore non potrebbe essere più pericoloso. La realtà italiana è diversa e quell'ottimismo imbecille che Mussolini ha giustamente fustigato, deve rifondarsi su una superficialità di fronte alla eloquenza cruda e disingannatrice delle cifre. Fendiamole le ultime: quelle di ieri. Esse segnano un'altra tappa della decadenza demografica della nazione. Nei primi undici mesi del 1929 le nascite sono state inferiori di ben 24.460 nei confronti del 1928. Continuando di questo passo, fra dieci anni, al più tardi, il volume delle nascite italiane sarà uguale, se non inferiore, a quello della Francia. Ad aggravare lo sbilanciamento demografico dell'anno in corso, vi si aggiungono le molte decine di migliaia di morti in più, quasi a dimostrare che la diminuzione delle nascite è quasi sempre accompagnata da un aumento delle morti. Queste sono le cifre globali; ma un esame più approfondito rivela la estrema gravità del fenomeno, per cui, anche in Italia, come in Francia, come in Germania, come in tutto l'occidente — protestante o cattolico — si può freddamente, matematicamente, constatare che la razza si avvia a morire — malgrado le apparenze del contrario. Anche in Italia, come in tutte le Nazioni dell'occidente, è la città che rende sterili gli uomini; è la città che sembra colpita da questa follia suicida. Spighiamo, fra i bollettini demografici delle varie città italiane, per rimanere edificati o sgomenti. Novara, ad esempio, ha un tasso di natalità del 13 per 1000; ma il tasso di mortalità è del 16 per 1000: ciò significa che la popolazione di Novara cala di abitanti 3 per 1000 ogni anno. Ferrara, nel mese di novembre scorso, è aumentata di 8 abitanti. Chi non ha spesso e volentieri giurato sulla fecondità delle genti venete? Ecco Padova che nel mese di novembre aumenta la sua popolazione di 16 abitanti, sopra un totale di oltre centomila. Ma la natalità di Padova può dirsi ragguardevole quando sia posta a paragone con quella di Trieste. La città di S. Giusto, che conta circa 245 mila abitanti, ha visto nel novembre aumentare la sua popolazione di un abitante. Infatti i nati sono stati 246 e i morti 245. Fiume supera — nel peggio — Trieste. I nati di Fiume, sempre nel mese di novembre, sono stati 52, ma i morti sono stati 57. Diminuzione cinque. Torniamo alla Valle Padana, dove il fenomeno della natalità urbana ha le sue manifestazioni più tristi. Vercelli è deficitaria; più bare che culle. Nel mese di novembre i nati sono stati 43; i morti 48. Più gravemente deficitaria è Como, che denuncia nel mese che esaminiamo nati 60 e ben 78 morti. Sempre nel mese di novembre Parma ha aumentato la sua popolazione di 4 abitanti. Modena di 3, così come nell'ottobre. In due mesi la città di Modena (86.000 abitanti) è aumentata di 6 unità, diciamo sei unità. La situazione di Bologna continua ad essere la più penosa di tutte. La popolazione diminuisce — in senso assoluto e più ancora in senso relativo. Le bare superano le culle e di gran lunga. Il giorno 15 dicembre, ad esempio; Bologna ha avuto un nato e dieci morti; il giorno successivo, zero nati e dieci morti. Oltre Appennino, in Terra di Toscana le cose non vanno meglio. Le cifre di Firenze, del mese di novembre, segnano nati 354, morti 345; aumento della popolazione nove su un totale di oltre trecentomila. Calcolando i primi undici mesi dell'anno in corso, si hanno queste cifre: nati 4058, morti 4647, diminuzione della popolazione di ben 647 unità. Da Firenze a Siena, il salto è breve e la decadenza maggiore. Il movimento demografico della città di Siena per il mese di novembre denuncia le cifre seguenti: nati 45, morti 64; supero dei morti sui vivi 19. Questo esame potrebbe continuare per tutte le agglomerazioni urbane — grandi e minori — dell'Alta Italia e le conclusioni e le cifre sono le stesse.

Ovunque, non solo non c'è più aumento di nascite; non solo non c'è più pareggio fra nascite e morti; ma le morti superano le nascite e l'industria del legno d'abeto ha delle sicure prospettive per il futuro. Lavora in pieno, specie nei mesi invernali, l'industria del legno di abete! E si comprende, poiché mancano le nascite, la razza invecchia e quando i primi freddi si annunciano, la morte miete abbondantemente tra coloro che già sono arrivati nei suoi paraggi. Ora un singolo che invecchia, è altamente rispettabile, ma l'ipotesi di un popolo composto di vecchi suscita in noi una istintiva ripulsione, uno schifo immenso, unitamente al desiderio di spazzare dalla faccia della terra un popolo che

si sia ridotto in tali condizioni. Vedremo fra non molto diradate le fila dei nostri bailli? Ridotte di numero le nostre scolaresche? Falcidiate le nostre classi di leva? Vedremo anche noi le elefantiasi delle città e il deserto della campagna? Sapremo o non sapremo resistere all'indirizzio — mostruosamente suicida — della cosiddetta civiltà occidentale? Il Fascismo rimanderà la corrente o si lascerà travolgere? Vorrà cedere, armi, bagaglio e anima, all'industrialismo sterile o restare rurale e fecondo? Vorrà essere borghese col secolo fascista, cioè rivoluzionario, col-

l'antisecolo? Paurosi, terribili interrogativi, ai quali è legata la vitalità e l'avvenire della razza: l'indipendenza politica ed economica della nazione.

E la risposta è questa: l'Italia non è in una situazione diversa, ma uguale e forse peggiore dei paesi che la circondano; anche l'Italia è sulla via della decadenza.

Gli osservatori stranieri, che non furono mai così intenti alle cose nostre come da quando il Fascismo regge i destini d'Italia, hanno notato il fenomeno, e poiché essi ne soffrono già da molto tempo, se ne sono allegrati, in quanto non solo il male comune è mezzo gaudium, ma anche perché la minaccia, sorta all'orizzonte italiano, lentamente scompare.

Una nazione nella quale le morti finiscono per superare le nascite — conclude l'autore dell'articolo — non

ha bisogno di terre altrui: per i suoi cimiteri — colla rotazione decennale — ne avrà sempre abbastanza.

La natalità nelle campagne

L'Agenzia di Roma pubblica i rilievi statistici sul movimento naturale della popolazione italiana nei primi dieci mesi dell'anno — gennaio-ottobre — per rilevare le diverse influenze che su di esso hanno esercitato la città e la campagna. Per cogliere sinteticamente il fenomeno viene considerata nel periodo l'eccedenza dei nati sui morti per mille abitanti nei primi dieci mesi dell'anno si ripartisce come segue:

Piemonte (capoluogo) 0,72 (ossia vi è stata un'eccedenza di morti sui nati di 0,72 per mille abitanti), altri comuni 2,10; Liguria: capoluoghi 1,66, altri comuni 3,78; Lombardia: 2,28, 7,29; Venezia Tridentina: 3,45, 5,21; Veneto: 3,22, 10,78; Venezia Giulia e Zara: eccedenza di morti sulle nascite 0,12 nel capoluogo; altri comuni 6,43, nati in più dei morti per mille abitanti, Emilia: capoluoghi 1,23, altri comuni 8,57; Toscana: 6,50, 5,91; Marche: 3,55, 8,76; Umbria: 3,56, 8,81;

centri in tutto od in parte agricoli. I rilievi sono dedotti dalle cifre accuratamente raccolte dall'Istituto Centrale di Statistica. Risulta dunque da esse che l'eccedenza dei nati vivi sui morti per mille abitanti nei primi dieci mesi dell'anno si ripartisce come segue:

Piemonte (capoluogo) 0,72 (ossia vi è stata un'eccedenza di morti sui nati di 0,72 per mille abitanti), altri comuni 2,10; Liguria: capoluoghi 1,66, altri comuni 3,78; Lombardia: 2,28, 7,29; Venezia Tridentina: 3,45, 5,21; Veneto: 3,22, 10,78; Venezia Giulia e Zara: eccedenza di morti sulle nascite 0,12 nel capoluogo; altri comuni 6,43, nati in più dei morti per mille abitanti, Emilia: capoluoghi 1,23, altri comuni 8,57; Toscana: 6,50, 5,91; Marche: 3,55, 8,76; Umbria: 3,56, 8,81;

Lazio: 6,42, 10,95; Abruzzi e Molise: 7,60, 10,27; Campania: 5,24, 11,35; Puglia: 12,31, 11,63; Basilicata 13,73, 12,60; Calabria: 12,30, 13,19; Sicilia: 5,94, 7,75; Sardegna: 11,47, 11,32.

La media totale del Regno dà infine un'eccedenza di nascite dei 3,80 per capoluoghi e dell'8,8 per gli altri comuni. Da queste cifre risulta ben chiaro:

1.0) che ad eccezione delle Puglie, della Basilicata e della Sardegna, in tutti i compartimenti italiani il movimento naturale della popolazione per maggiori nascite sulle morti è assai rapido nelle zone meno prevalentemente urbane che in quelle urbane;

2.0) che tale movimento s'intensifica quanto più si discende dalle zone dell'Italia settentrionale a quelle dell'Italia meridionale.

Lazio: 6,42, 10,95; Abruzzi e Molise: 7,60, 10,27; Campania: 5,24, 11,35; Puglia: 12,31, 11,63; Basilicata 13,73, 12,60; Calabria: 12,30, 13,19; Sicilia: 5,94, 7,75; Sardegna: 11,47, 11,32.

La media totale del Regno dà infine un'eccedenza di nascite dei 3,80 per capoluoghi e dell'8,8 per gli altri comuni. Da queste cifre risulta ben chiaro:

1.0) che ad eccezione delle Puglie, della Basilicata e della Sardegna, in tutti i compartimenti italiani il movimento naturale della popolazione per maggiori nascite sulle morti è assai rapido nelle zone meno prevalentemente urbane che in quelle urbane;

2.0) che tale movimento s'intensifica quanto più si discende dalle zone dell'Italia settentrionale a quelle dell'Italia meridionale.

Il Dott. Biagio Vecchioni
confermato Segretario Federale di Grosseto

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. uscito il 30 dicembre pubblica il secondo elenco dei Segretari Federali nominati con decreto del Capo del Governo, su proposta del Segretario del Partito.

Per quanto concerne la nostra provincia il «Foglio d'Ordini» dice: «Grosseto - Vecchioni Biagio. Inscritto al Partito dal dicembre del 1920, seniore della Milizia dal novembre 1928, Segretario Politico del Fascio di Gherfalco, già Vice Segretario federale, laureato in scienze agrarie».

Sarebbe di pessimo gusto ripetere per la conferma di Biagio Vecchioni la vecchie e superlatissime frasi d'elogio convenzionali. Ne gli manderemo un biglietto da visita col rituale p. c. come si ostinano a fare coloro che confondono anche nelle piccole manifestazioni esteriori il presente col passato.

Noi sappiamo che in regime fascista la camicia nera investita di una funzione di comando o di una gerarchia — modesta od importante — altro non è che una sentinella a cui viene trasmessa una consegna da rispettare e da far rispettare.

Ed i soldati non ringraziano quando ricevono il premio, né sbattono le porte quando se ne vanno: stanno sull'attenti — sempre — qualunque sia l'ordine che ricevono. Il loro premio più alto e più bello è nella riconfermata fiducia del Capo, senza curarsi delle parole dolci, unte, non sempre disinteressate e spesso insincere di molta gente.

Biagio Vecchioni ha meritato questo premio: in un anno di permanenza alla Federazione provinciale — come Vice-Segretario prima, come Segretario Federale dopo — ha dimostrato ed ha confermato di possedere tutte le qualità del dirigente fascista.

La sua fede è salda fino dalla più lontana vigilia. La sua onestà fu sempre proiettata in ogni atto della sua vita pubblica e privata. Ha dimostrato con sicura progressione di avere ingegno e preparazione per combattere nelle primissime linee la buona battaglia del fascismo.

Per questo viene confermato — con decreto del Capo del Governo, Duce del Fascismo — nella carica non lieve di Segretario Federale.

Le camicie nere della provincia sanno che il camerata Vecchioni continuerà degnamente la sua fatica nell'anno VIII.

Ne è sicuro chi ha scritto queste righe: sicuro come quando nella scorsa primavera consegnò al suo cuore fedele il più grande patrimonio ideale.

F. P.

I colleghi festeggiano il neo dott. Vecchioni

Per festeggiare la laurea di Dottore in Agraria, brillantemente conseguita dal nostro Segretario Federale Biagio Vecchioni, amici e colleghi lo invitano ad un pranzo alla Mensa Fascista. Il pranzo signorilmente servito, si svolse in un'atmosfera di cordiale cameratismo e terminò con l'offerta che venne accompagnata con belle parole di augurio e di fede. Il dott. Vecchioni che gradì molto il Diploma, ringraziò i colleghi del gentile pensiero.

Fra i presenti oltre il festeggiato notammo: dott. Mattioli, dott. Marrucci, dott. Gianneschi, dott. Valle, dott. Chelli, dott. Porciatti, dottor Sgherri, dott. Matteucci, ecc.

Federazione Provinciale Fascista

La Segreteria Politica della Federazione Provinciale Fascista ha ratificato i seguenti provvedimenti:

Fascio di Giuncarico: Barbagli Guido - ritiro definitivo della tessera per scorrettezza morale nella vita privata.

Aeroplano italiano a Addis Abeba

È giunto ad Addis Abeba in volo da Gibuti il primo aeroplano italiano acquistato dal Governo etiopico. L'apparecchio «A.S. Fiat» pilotato dall'aviatore Maillet col meccanico sergente maggiore Francesco De Martini, ha effettuato il viaggio brillantemente malgrado i fortissimi venti contrari.

I più fervidi voti augurali di tutti gli italiani giungano al Principe Ereditario nel giorno delle sue fauste nozze

L'ammnistia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto in data 1.0 gennaio contenente amnistia e indulto per reati comuni e militari:

Art. 1 — E' concessa amnistia per tutti i reati per i quali è comminata dalla legge una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo ad un anno o una pena pecuniaria. Se alla pena restrittiva della libertà personale sia congiunta una pena pecuniaria, l'amnistia si applica quando, convertita la pena pecuniaria a norma di legge, la durata complessiva della pena non superi un anno.

Art. 2 — E' altresì concessa amnistia:

a) Per i furti e le appropriazioni indebite previsti negli articoli 402, 417 e 420, ultimo capoverso del Codice penale, sempre che il valore della cosa, che ha formato oggetto del reato, non superi le L. 500.

b) Per le contravvenzioni anche se previste in leggi speciali.

c) Per le trasgressioni previste nel Codice civile, nel Codice di procedura penale e nella legge 16 febbraio 1913 n. 89 sul notariato e nel relativo regolamento per le quali sia stabilita una pena non superiore alla sospensione.

Art. 3 — Fuori dei casi preveduti nei precedenti articoli, sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e sono ridotte di egual tempo quelle superiori. Sono condonate altresì le pene pecuniarie, e se si tratta di reati previsti nelle leggi penali militari commessi da militari, il condono e la riduzione sono estesi a due anni. L'indulto si ha come non concesso quando chi ne ha beneficiato commetta un delitto entro il termine di anni 5 dal giorno dell'entrata in vigore del presente decreto. Nel caso di nuova condanna si procede al cumulo delle pene a norma del Codice penale.

Art. 4 — Sono esclusi dai benefici concessi colle precedenti disposizioni coloro che al tempo del commesso reato erano sottoposti alla vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza, al confino di polizia o alla ammonizione o che avevano riportato due condanne per delitti a pene restrittive della libertà personale di cui una superiore a tre mesi, ancorché sia intervenuta amnistia o riabilitazione.

Art. 5 — Il presente decreto non si applica:

a) Ai delitti di tradimento, spionaggio, diserzione, abbandono di posto, codardia, rivolta, mutilazione, previsti nelle leggi penali militari e di renitenza alla leva.

b) Ai delitti contro lo Stato previsti nel capo primo, titolo primo, libro secondo del Codice penale, nonché nella legge 25 novembre 1926 n. 2008 e nei R. Decreti 12 dicembre 1926 n. 2062 e 13 marzo 1927 n. 313 sui provvedimenti per la difesa dello Stato.

c) Ai delitti di associazione per delinquere previsti negli art. 248 e 249 del Codice penale, di falsità in moneta e in carte di pubblico credito previsti nel capo primo, titolo sesto, libro secondo del Co-



LE LL. AA. RR. IL PRINCIPE UMBERTO DI SAVOIA E MARIA JOSÉ DEL BELGIO

Le fauste nozze tra il Principe di Piemonte e Maria José del Belgio sono vivamente sentite dal popolo italiano: il nostro popolo, che ha ancora nel fondo dell'anima il sentimentalismo romantico di altri tempi, ha sempre seguito con simpatia profonda il nascere e l'ingigantirsi di questo amore regale.

Il Principe Umberto è un po', nel pensiero del popolo, il principe azzurro delle Mille e una notte, che assomma in sé tutte le doti più belle della stirpe italica: dall'eleganza all'intelligenza, dalla bontà al coraggio. E il popolo italiano lo ama come cosa sua preziosa: e già il popolo, nella sua chiarezza profetica, aveva scelto per lui la Principessa, e già il popolo italiano aveva scelto per sé la sua futura Regina.

Inutile ricercare le ragioni per cui il popolo ha sentito vivamente che queste erano e sono le nozze adatte per lui e per la Casa Sabauda. E forse tale convinzione il frutto

di un anno per le pene restrittive della libertà personale di durata maggiore, ma la sovrana indulgenza non ha luogo quando si tratti di delinquenti pericolosi o di delitti che, nell'attuale momento, producono più grave allarme sociale. In specie, sono escluse dai benefici concessi col presente Decreto quelle forme di delitti proprie della delinquenza associata, contro le quali il Governo sta conducendo una lotta che vuole essere senza quartiere.

«Mi lusingo, pertanto, che Vostra Maestà voglia dare la Sua Augusta sanzione alle presenti proposte, che nuovo motivo di giubilo saranno per il popolo italiano nella presente liettissima circostanza».

Già da qualche tempo negli ambienti giudiziari si parlava della possibile concessione di un'amnistia in occasione delle fauste nozze, e i Tribunali avevano nelle scorse settimane fornito al Guardasigilli, le indicazioni adatte alla formulazione del Decreto.

Le prospettive industriali dell'Italia nel 1930

I giornali nord-americani pubblicano la seguente dichiarazione scritta per l'«United Press» dall'on. Antonio Stefano Benni, Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana circa le prospettive industriali dell'Italia nel 1930:

«Benché l'incertezza che regna nel campo economico internazionale a seguito della crisi nord-americana consigli la maggior prudenza nel formulare previsioni per l'avvenire, non esito a dichiarare che la industria italiana saprà dare prova nel prossimo anno, come già negli ultimi anni scorsi, della sua vitalità e della sua fondamentale saldezza della base su cui poggia.

I progressi compiuti, specie dall'avvento del fascismo ad oggi, e le prove che essa ha già vittoriosamente superato, danno pieno affidamento per il buon esito di quelle che può esser chiamata a superare anche nel prossimo avvenire.

Il momento non è certo facile, né scevro di preoccupazioni per nessun paese. Evidentemente se, come taluno asserisce, l'economia mondiale si trova all'inizio di un cambiamento di congiuntura, ciò si ripercuoterebbe sfavorevolmente anche su di noi. E' tuttavia lecito sperare che queste nubi si dissolvano in breve volger di tempo e che il mondo degli affari possa recuperare la sua tranquillità, nel qual caso l'attività delle industrie non mancherà di riprendere il suo slancio dappertutto.

Difficoltà di sbocchi, acuita concorrenza internazionale, crescente altezza delle barriere doganali ed altri fenomeni del genere, costituiscono certamente degli intralci sulla via della nostra espansione industriale e fanno sorgere problemi di vasta portata che bisognerà pure cercar di risolvere. Animati dallo spirito nuovo che il Fascismo ha dato all'Italia, noi che in quest'anno abbiamo avuto migliore la nostra bilancia commerciale, ci sentiamo parimenti sicuri di vincere ogni difficoltà e; mantenere degnamente il nostro posto nella competizione internazionale».

al magistero penale la sua efficacia e di consentire la riabilitazione dei rei occasionalmente caduti nel delitto. Così è per il presente atto di indulgenza Sovrana, che il Governo ha l'onore di proporre alla Maestà Vostra per festeggiare il fausto evento delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, amore ed orgoglio del popolo italiano. Nessuna occasione, per la solennità dell'avvenimento, poteva essere più propizia.

«Il lungo tempo trascorso dall'ultima amnistia, quella del 1925, toglie ogni dubbio circa il fermissimo intendimento del Governo di Vostra Maestà di applicare con giusto rigore la legge penale. Il convegno stesso del presente atto di clemenza ne conferma l'alto significato politico e sociale. Infatti, viene bensì concessa amnistia per i reati per i quali sia dalla legge comminata una pena restrittiva della libertà personale non superiore ad un anno, o una pena pecuniaria; viene bensì fatto condono

La relazione al Re

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione al Re, stesa dal Ministro Segretario di Stato per la Giustizia e gli Affari di Culto:

«Sire!

«La Maestà Vostra, nell'impulso generoso del suo animo, ha sempre voluto che nei giorni più fausti della sua Casa un atto di giusta e ragionevole clemenza intervenisse a favore di coloro, che, pur travagliati da un momentaneo errore, affidassero in un probabile ravvedimento. Clemenza giusta e ragionevole ho detto, non cieca indulgenza e in limiti tali mantenuta da non riuscire dannosa per l'opera, pur necessaria, di repressione penale.

«Tutte le amnistie, invero, largite dalla Maestà Vostra, ottennero il duplice scopo di conservare

Un complotto terroristico di fuorusciti felicemente scoperto dalla polizia in Francia

Le autorità di polizia, informate che alcuni individui appartenenti a gruppi politici italiani si preparavano a commettere degli attentati in Francia e all'estero, hanno proceduto a un'inchiesta e hanno stabilito delle minuziose sorveglianze che hanno permesso d'accertare la esattezza delle informazioni ricevute. Gli individui in causa residenti a Parigi — cioè: Alberto Tarchiani di anni 44, Giuseppe Sardelli di anni 39, si riunivano clandestinamente al domicilio di un altro italiano, Alberto Cianca, di anni 45, per elaborare i progetti. Essi erano in intima relazione col famigerato anarchico prof. Bernieri recentemente arrestato a Bruxelles dalla polizia belga come sospetto di mene sovversive.

Varie perquisizioni sono state operate. In casa di Alberto Cianca sono stati scoperti sette sacchetti di cheddite, sette detonatori e una certa quantità di cordone Bickford, cioè tanta di che confezionare parecchi ordigni esplosivi potentissimi. Gli interessati, che appartengono ad ambienti intellettuali, non hanno potuto dare alcuna spiegazione plausibile sulla detenzione di questi prodotti ed hanno negato di avere voluto commettere degli attentati. Il Tarchiani, il Sardelli e il Cianca sono stati rinchiusi in prigione. Tutti hanno scelto come difensore l'avv. Enrico Torres, l'accanito sostenitore dei fuorusciti italiani. Si presume che i tre arrestati avessero intenzione di commettere un attentato a Ginevra ove avrebbero lanciato una bomba il 15 gennaio prossimo contro i membri della Delegazione italiana alla Società delle Nazioni. Si ritiene che essi avrebbero agito per istigazione di Bernieri che come si sa è stato compromesso di recente nel processo Pavan.

Il «Journal» nella sua ultima edizione scrive che i tre italiani arrestati non hanno cercato di negare l'organizzazione di un complotto, ma hanno dichiarato che esso non era diretto verso la Francia. La polizia ha scoperto nelle loro abitazioni un importante carteggio di documenti cifrati. Sembra che la decrittazione di tali documenti possa rivelare le fasi successive del complotto. La polizia si sforza di accertare se la scoperta degli esplosivi ha rapporto con l'attentato compiuto di recente nella Costa Azzurra. Si sa anche, aggiunge il giornale, che fondi importanti sono stati forniti ad antifascisti da un misterioso emissario che ha effettuato numerosi viaggi fra la Francia e la Russia e che è stato interrogato dalla polizia.

Una nota del Popolo d'Italia

In un articolo dal titolo «Perturbazione dell'ordine internazionale» il «Popolo d'Italia» dice fra l'altro: «L'epidemia dei fuorusciti ex giornalisti Cianca e Tarchiani, arrestati a Parigi per complotto dinamitardo dimostra che fra i professionisti dell'antifascismo anche la classe cosiddetta intellettuale è ridotta alla criminalità. Di fronte al consenso del popolo italiano, verso il Regime fascista, essi agiscono come gli antisociali del Teatro D'Opera, o del Piazzale Giulio Cesare, o di Nizza».

«Sconfitti nel campo delle idee e nella realtà della vita, dimenticati, soppressi e sperduti, essi finiscono nella follia anarchica. Strumenti brutali di qualche internazionale verde o rossa. Il nominato Alberto Cianca, già direttore del «Mondo», aveva fatto professione di umanitarismo neomassonico, di pacifismo e di ginevrismo. Era un piccolo Sansone della democrazia verde. Ora è moralmente finito, biecamente strumento del terrorismo bolscevico. E lo strano sì è che questo campione incorrotto della democrazia preparava un attentato contro la delegazione italiana a Ginevra, attentato che avrebbe dovuto esser tradito ad effetto negli ambienti della «Società delle Nazioni».

Il giornale pone poi in evidenza come l'intervento della polizia in questo complotto sia stato providenziale; come cioè il signor Chiappe sia intervenuto in tempo utile a sventare un attentato che altrimenti avrebbe aumentato il numero delle vittime cadute preda del bieco antifascismo.

«Criminali di tal genere — aggiunge il «Popolo d'Italia» — alludendo al Cianca e al Tarchiani — non possono essere «ospiti» di alcun paese civile. Ospitare l'uomo giusto è dovere; ospitare il delinquente è complicità. D'altra parte la Francia democratica non ospita fuorusciti di ogni nazione; ad esempio non tollera i fuorusciti macedoni, o croati e, malgrado le ideologie, essa non è larga di libertà per i perturbatori dell'ordine pubblico, per i gerenti dei giornali comunisti e per gli organizzatori sovversivi».

Il giornale conclude nel dire: «Il criminoso complotto mette ancora una volta in luce le responsabilità delle associazioni, delle unioni e concentrazioni che agiscono in taluni centri, contro l'Italia. L'episodio Cianca afferma che il fuoruscismo è fonte di disordini».

Anche la Francia partecipa alla Fiera di Tripoli

La preparazione della quarta Fiera di Tripoli, prima Rassegna internazionale in Africa, procede con ritmo accelerato.

Oggi è la Francia che, con esatta comprensione degli scopi di incremento industriale e commerciale che l'Ente Autonomo organizzatore della mostra si prefigge, si inserisce nel grandioso programma ed accetta l'invito di partecipare ufficialmente alla manifestazione.

Le forme ed i modi dell'intervento francese verranno studiati, coordinati e realizzati dal Governo centrale di Parigi e precisamente dal Ministero del Commercio e da quello delle Colonie. Il primo cura la presentazione dei prodotti metropolitani, cernendo quelli che si presentino concretamente adatti alla diffusione ed allo smercio nei diversi mercati coloniali. Al Ministero delle Colonie invece ed alla Residenza della Tunisia sarà demandato il compito di ordinare la mostra coloniale propriamente detta, e cioè la presentazione delle sostanze pregiate e dei manufatti di provenienza coloniale e la documentazione dell'opera civilizzatrice svolta dalla Francia in Tunisia, nel Marocco, nell'Africa occidentale, nel Madagascar ecc. L'Algeria stessa, per quanto impegnata nell'allestimento di una sua propria esposizione, non si assenterà dalla Fiera Tripolina.

Il vastissimo materiale raccolto sarà ospitato in uno speciale reparto per sé stante, salvo i prodotti di talune Ditte industriali ed agricole, quali verranno ripartiti nei padiglioni di raggruppamento merceologico specifico (Industria e Agricoltura).

Ci consta che alla solenne cerimonia inaugurale della Fiera — che seguirà, com'è noto, il 20 di febbraio 1930 — la Francia verrà rappresentata da un'alta personalità che sarà a capo della speciale missione di organizzazione.

La nuova tecnica culturale del frumento

Il Prof. Giuseppe Gola docente di botanica alla R. Università di Padova e valoroso cultore di fisiologia, ha tenuto lunedì scorso 30 dicembre una conferenza sul tema: «I nuovi sistemi di tecnica culturale del frumento dal punto di vista della fisiologia vegetale».

L'oratore, che ha avuto occasione, lo scorso anno, di seguire numerosi esperimenti di coltivazioni di frumento secondo le nuove direttive patrocinate dall'on. Gibertini, riferisce sopra alcune osservazioni fatte e sulle principali caratteristiche del metodo, in relazione alla fisiologia della pianta di frumento.

Esamina anzitutto gli effetti delle nitrati invernali. Egli dimostra che l'assorbimento dei nitrati di soda non solo si verifica in notevolissima misura durante tutto il periodo autunno-invernale, ma, per le modalità colle quali avviene, appare come rispondente ad un vero bisogno della pianta stessa verso tale alimento. Mentre le piante nitrificate possono soddisfare completamente a tale necessità durante tutto il periodo invernale, quelle dei terreni non nitrati risentono, verso la fine dell'inverno, di una penuria di tale alimento.

Gli effetti di tale differente intensità di nutrizione si verificano non immediatamente in quanto la struttura e il peso delle piante, trattate o non con nitrati, non sono alla fine dell'inverno gran che diverse. Ma col sopraggiungere della stagione di forte assimilazione clorofilliana, le differenze si fanno sempre maggiori a favore delle piante nitrificate.

Il Prof. Gola ha anche rilevato come, in modo affatto parallelo a quanto avviene per i nitrati, si verifica un precoce assorbimento di composti fosforati e potassici. I più importanti elementi chimici nutritivi delle piante hanno dunque un periodo di assorbimento ben delimitato nel tempo, e che precede di molto quello del grande sviluppo delle parti aeree delle piante.

E' questa una particolarità fisiologica non ancora tenuta nel dovuto conto, che trova la sua migliore applicazione nel sistema di coltivazione ideato da Gibertini. Ricerche compiute in questi ultimi anni da fisiologi tedeschi e francesi, portano nuove conferme teoriche alle regole di coltura che hanno condotto gli agricoltori bresciani ai successi che tutti conoscono.

Dopo aver rilevato che il cosiddetto letargo invernale non ha grande importanza nella valle del Po, e che se la stagione fredda non è propizia alla formazione dei tessuti

verdi lo è all'assorbimento di materiali importanti come l'azoto, il fosforo e il potassio, l'oratore pone in rilievo le differenze di sviluppo che, a primavera avanzata, si incontrano a favore delle piante state nitrificate.

Passando quindi ad esaminare il valore delle razze precoci Strampelli, il Prof. Gola ne rileva l'intensissima attività di nutrizione, e la capacità di dare altri rendimenti insieme alla possibilità di sfuggire alle avversità che minacciano il

DALL'AMIATA AL MARE

ORBETELLO

Pro Cultura Nazionale

L'annunziata conferenza del comm. avv. Leo Montecchi di Roma, sul recupero de «Le Navi di Nemi» richiama un affollato pubblico intellettuale lunedì scorso, nel nostro Cinema-Teatro.

Presentò il noto studioso il vostro corrispondente e collaboratore Pietro Raveggi, nella sua qualità di Presidente di questo Comitato della S. N. «Dante Alighieri».

Egli, prima di lasciare la parola all'illustre conferenziere volle spiegare gli scopi nobili d'italianità, che si propone il benemerito sodalizio presieduto da S. E. Boselli, e l'opera fervente compiuta, a vantaggio delle nostre rivendicazioni nazionali.

Per questo, egli sostiene l'opportunità di costituire nuovi Comitati e d'iscrivere sempre più numerosi a questa nostra Associazione Nazionale, che afferma altamente il buon diritto della causa italiana all'estero, difendendo e diffondendo nelle nostre colonie il mantenimento e la conservazione del linguaggio nativo.

E quindi presentò l'oratore, facendo conoscere le doti del comm. Montecchi, come studioso e ricercatore, nominato di recente dal Regime fascista Ispettore Onorario per le Arti e Antichità in una zona di Roma, per le sue benemerite letterarie ed artistiche.

La conferenza, accompagnata da belle e riuscite proiezioni di fotografie e diapositive riuscì oltremodo interessante, tenendo viva per oltre un'ora l'attenzione dell'uditorio.

Fu tutta una storia completa di queste ormai leggendarie navi, di tutti i vanti tentativi escogitati, nei vari secoli, per il loro recupero.

Così ne venne fuori la pittoresca visione di Nemi e del suo Lago suggestivo, coll'illustrazione dell'ultima impresa voluta dal Duce per definire una buona volta l'annosa questione di queste navi, che rappresentano ormai un ammirabile cimelio della grandiosa tradizione imperiale di Roma antica.

E l'uditorio unanime tributò, alla fine, una calda ovazione di applausi al geniale conferenziere, che con un argomento così interessante si è prestato ad iniziare un ciclo di conferenze, che questo Comitato della «Dante», si sarebbe proposto di tenere, in favore dello sviluppo culturale, qui da noi.

Siamo lieti di poter annunziare, che si sta terminando l'impianto di riscaldamento, a termosifone, dei locali di cura e di degenza del nostro nosocomio, salutare refrigerio dovuto allo spirito di beneficenza della nostra cittadinanza, sempre pronta a rispondere degnamente ad ogni appello di carità, che le venga mosso.

(P. R.).

ROCCASTRADA

Riunione fascista

Giovedì 26 ebbe luogo la prima adunanza dell'anno VIII di questo fascio, e fu presieduta dal dott. Vecchioni Biagio Segretario Federale. Erano presenti tutti gli iscritti oltre il centinaio: Biotti, Luigi Ferrari ed Aroldo Brunacci segretario e vice segretario del Fascio di Roccastrada; aveva scusata la propria assenza il Podestà avvocato Nelli.

Il Segretario Federale dopo essersi compiaciuto di quanto era avvenuto nell'interno del Fascio, dimostrò quel che si era fatto e quanto in avvenire si sarebbe potuto fare per il bene del Fascismo, indicò la nuova via che si doveva tenere nell'interesse di questa popolazione e tracciò un programma da compiere e fissò una meta da raggiungere. Il Fascismo di Roccastrada definitivamente assestato, saprà rispondere pienamente a quanto gli è stato richiesto.

Verso le ore 20 agli ospiti graditi dal Direttorio del Fascio, dal nuovo fiduciario dei Sindacati e da molti altri camerati, fu offerta una modesta cena. L'unione, la concordia e l'allegria regnarono sovrane. Al Segretario Federale che ci promise una prossima visita, i nostri più sentiti ringraziamenti per la serata che volle passare fra i camerati di questo Fascio, con la speranza di rivederlo presto fra noi.

BACCINELLO

Infornito mortale

Giorli o sono rimaneva improvvisamente colpito da una frana nell'interno della Miniera del Baccinello, ove trovava brutta morte, l'operaio Pellegrini Cresio di Simone da Cana, di anni 25, primo fascista nella costituzione della Sezione di Cana, milite nella M. V.S.N. Le maestranze tutte abbandonarono, dopo il recupero della salma, il lavoro in segno di lutto.

Alla sera ne fu effettuato il trasporto a spalla, dalla Miniera del Baccinello a Cana, ed il giorno 18 detto, ebbero luogo i solenni funerali, ai quali presero parte oltre tutta la popolazione di Cana, con Milizia, Fascio ecc., anche delle rappresentanze dei paesi del circondario, come Baccinello, Polverara, ecc.

Notammo molte corone, fra le quali quella della Direzione della Miniera del Baccinello, del Sindacato Minatori del Baccinello, e tante altre che in questo momento mi sfuggono i nomi.

Il trasporto riuscì imponentissimo. Al cimitero parlò il Rev. Don Marcello Ricci, Parroco di Cana, il quale illustrò la bontà e la correttezza dell'estinto, per amore verso i suoi genitori, e per tutti quanti ad esso conoscenti ed amici.

Tale grave disgrazia ha non poco impressionato, essendo il primo caso che avviene dopo circa 13 anni di vita di questa Miniera.

frumento alla fine della coltivazione.

Stabilita così l'esistenza di due periodi di vita del frumento, l'uno autunno-invernale, l'altro primaverile, caratterizzati da due distinti modi di funzione fisiologica, e le esigenze del frumento rispetto all'azione dei fertilizzanti nei due diversi periodi, il valente conferenziere, dopo aver confermato quanto il metodo ideato dal Gibertini sia conforme a tali esigenze, accenna brevemente alle condizioni

CASTIGLIONE DELLA P.

Partita di Calcio

Il 29 scorso, sul nostro campo è avvenuto un incontro amichevole tra le squadre della Sportiva Castiglione e l'Alba di Piombino.

I due team si presentarono in campo amalgamati da reciproca forte compagine; infatti, appena il competente arbitro sig. dott. Gino Porciatti ebbe fischietto l'inizio del gioco, l'andatura principiò velocissima da ambo le parti.

I primi a discendere sono gli amaro piombinesi, a base di precisi passaggi, respinti, però, energicamente dal rosso-bleu castiglione, dopo ben alternate fasi scambiate fra le due squadre, assai tecnicamente, al 14.0 minuto, sul calcio di punizione, inflitto agli amaro, marcarono il primo goal.

La disputa si riaccende animata; gli uomini dell'Alba attaccano rapidamente; rimandi da ambo le parti numerosissimi e precisi. Al 25.0 minuto, però i piombinesi, si fanno, a forza, luce verso la porta e marcano il loro goal.

Viene ripreso il gioco con molta irruenza; l'arbitro fischia punizioni alle due squadre, accettate con disciplina. Al 30.0 minuto, un'uomo dell'Alba fa manovra, provoca il calcio di rigore, tirato da Mastalli, che infila in angolo. I castiglionesi sono così a 2 goal. Gli amaro si impressionano, ma non intendono cedere ed attaccano con maggior vigore. Presto si vede a terra, Mastalli, Cecioni e Banchi, quest'ultimo duramente provato e marcato a causa del pesantissimo gioco che svolgono gli uomini dell'Alba. Il fischio dell'arbitro non è da essi più udito e conducono una danza frenetica per il pareggio; infatti al 41.0 minuto, gli amaro, in una discesa sotto la porta castiglione, incuranti degli ammonimenti dell'arbitro, strappano un goal che vorrebbero classificato secondo e che non viene riconosciuto.

Fra l'arbitro e gli uomini dell'Alba si intavola animata, breve discussione, interviene il loro dirigente, che ordina il ritiro della squadra contro le più elementari norme di gioco. Il pubblico protesta; fischia la ritirata degli amaro, sottolineando così il significato della medesima.

Per i rosso-bleu castiglionesi il secondo tempo avrebbe offerto condizioni di luce e di fondo assai migliori; che avrebbero notevolmente e indubbiamente contribuito ad una vittoria maggiore.

GIUNCARICO

Servizio musicale

Il giorno di Natale, alle ore 13, il Corpo Musicale di questa Società Filarmónica, svolse nella Piazza Maggiore del paese il seguente programma: 1) Quatrano: Gloria al Fante italiano, Marcia sinfonica — 2) Rossini: Il signor Bruschino, Ouverture — 3) L. Bax D.: La Duchessa del Bal Tabarin, Fantasia — 4) Ranzato: Il Paese dei Campanelli, Fantasia — 5) N. N.: Marcia sinfonica.

Era la prima volta che la banda di Giuncarico si cimentava al pubblico sotto la direzione dell'esimio maestro De Rosa. Poche erano state le prove, ma sufficienti perché il servizio fosse eseguito in modo inappuntabile, con grande soddisfazione degli abitanti che assistevano numerosissimi al concerto che furono prodighi di applausi alla fine di ogni pezzo.

La dimostrazione palese di sincero compiacimento per il progresso della banda cittadina che è stata sempre ed è motivo legittimo di vanto e di orgoglio per il paese, trova tutti i concondi nell'esprimere incondizionata gratitudine al maestro De Rosa, per la conferma offertaci del suo valore e per essersi rivelato scrupoloso, perfetto, diligente direttore di masse musicali.

La Marcia sinfonica «Gloria al Fante italiano» di Quatrano e l'ouverture «Il signor Bruschino» di Rossini segnarono il culmine del successo. La presidenza della Società Filarmónica sente il dovere di porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti all'egr. cav. Tullio Gaggioli, Presidente della Provincia, che gentilmente ha voluto concedere l'opera preziosa del Maestro De Rosa, per la preparazione dei musicanti di Giuncarico, i quali, pur essendo in massima parte professionisti, operai e braccianti, trovano il modo di dedicare con passione il faticato riposo alla più bella delle arti, alla musica, che è base efficacissima di civile e morale educazione.

Il concerto del giorno di Natale, segnò per il Corpo Musicale e per Giuncarico, ormai tutto concorde e vincolato da un unico sentimento e da un'unica fede, il conseguimento di una aspirazione sempre nutrita quella di proseguire con ferma volontà e con tenace serietà di propositi, verso la perfezione degli animi e delle istituzioni cittadine volute dalla dottrina Fascista e dettate dal Duce.

ISTIA D'OMBONE

Campo Sportivo

Le due sezioni Fascio e Dopolavoro sentono il dovere di pubblicamente ringraziare il Gr. Uff. Egidio Bruchi, che come al solito anche questa volta è venuto incontro ai loro desideri, concedendogli gratuitamente in bellissima località e perfetta pianura, un ampio appezzamento di terreno per la costruzione di un campo sportivo,

di terreno, lavorazione, fertilizzazione, che sono più adatte a soddisfare le esigenze delle piante precedentemente esposte.

Tali considerazioni fanno rilevare che dove sieno completamente applicate le classiche regole di tecnica culturale, l'influenza dei nuovi metodi si fa meno spiccatamente sentire, ma dove, per cause diverse, non si sia pervenuti a tale perfezionamento, la nuova tecnica permette prontamente e ampiamente i più notevoli rendimenti.

GABINETTO DENTISTICO

Dott. A. ANGELINI
(Medico Chirurgo)
C. SCANNERINI (Odontotecnico)
(già assistente odontotecnico nel Gabinetto Dentistico Dott. C. Macagnoli e C. Scannerini)
VIA CARLOI N. 2 - GROSSETO
TELEFONO 183
(ex gabinetto Farulli)

CURA DELLA BOCCA E DEI DENTI — DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI — ULTIMI SISTEMI

Si eseguono riparazioni ed apparecchi di protesi entro le 24 ore.

Orario tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. **ORBITELLO:** Tutti i Venerdì dalle 9 alle 18.

Il Prof. Dott. R. PORCELLI riceve per consultazioni e cure

Malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

in GROSSETO, presso la Casa di Cura, Viale G. Mameli, i primi 3 sabati di ogni mese, dalle ore 8 alle 12.

in FOLLONICA, presso la P. Assistenza il 1° e il 3° venerdì di ogni mese dalle ore 17 alle 18.

gli altri giorni in LIVORNO, Corso Umberto 17 (tel. 12-85)

Istituto specializzato per la cura dei tumori maligni della pelle e mucose, mediante il RADIUM. Cura delle malattie cutanee e veneree in genere coi Raggi ultravioletti, R. Roentgen, Diatermia ecc. Esami del sangue.

Dott. B. GOLINI
MEDICO-CHIRURGO

Malattie della bocca e dei Denti Specializzato nella R. Università di Bologna

RICEVE tutti i giorni nel suo Gabinetto in Via Bertani n. 1

dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 (giorni festivi dalle 9 alle 12)

Il magazzino di proprietà della ditta che pur s'incarica di tutte le incombenze occorrenti in caso di morte, porge ad ogni più modestissima famiglia mediante la modicità dei prezzi il modo di tributare gli ultimi onori ai cari estinti, in caso di bisogno nel modo seguente:

Casse funebri lisce, sagomate, cofani da L. 90 in più

Idem c. s. con zingo « 350 »

Carro di primissima classe, a 5 cavalli per città « 250 »

Carro di 1° classe a 2 cavalli per città « 140 »

Carro di 2.a classe, a 2 cavalli per città « 75 »

Autocarro prezzo da convenirsi

Sciroppo Pagliano
del prof. Giuliano Pagliano

L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue, indolore, non irritante, non produce nausea, non altera la digestione. La sua azione è dolce e costante da oltre 80 anni garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni. Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore delle vere ed originali Case farmaceutiche dello Sciroppo dal prof. GIULIANO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di studiare e continuare dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in Firenze.

Via Pandolfi, N. 18

Il Prof. Dott. E. TOTI
PRIMARIO RR. SPEDALI DI LIVORNO
PER MALATTIE DI

ORECCHI - NASO e GOLA

riceve attualmente in apposito gabinetto presso la Casa di salute - Via Pola (già Via della Banca) n. 2 - LIVORNO, dalle 10 alle 11. - Per appuntamenti in altre ore: Indirizzo Toti - Ardenza - Telefono: 3681 Livorno

Clinica per Ginecologia e Terapia dei Tumori

Viale G. Mameli, 1 - GROSSETO - Telefono int. 19

Guardia Ostetrica Permanente - Terapia e diagnosi radiologica - Terapia fisica - Analisi chimiche e microscopiche.

Alla Clinica sono annessi i seguenti consultori diretti da distinti specialisti: Chirurgia e Ginecologia - Occhi - Orecchi, Naso e Gola - Malattie Veneree e della pelle.

Degenze con trattamento di I, II e III classe - Nella Clinica risiedono in permanenza un Medico ed una Levatrice.

Malattie degli Occhi

Prof. Dott. ELIA BAQUIS
Consultazioni in GROSSETO presso l'Ospedale, Via Ginori, il 2.0 e 4.0 martedì di ogni mese dalle ore 8 alle 12. In LIVORNO - CASA di CURA - Tutti i giorni dalle ore 12 alle 15.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Polizze garantite dallo Stato

CAPITALE ASSICURATO **DIECI MILIARDI**

La previdenza è un dovere morale verso se stesso e la propria famiglia

Agenzia Generale **VIA MAZZINI, 1 - GROSSETO**

RADIOFONIA

ING. ERNESTO GANELLI

VIA GARIBOLDI, 14 - GROSSETO

Apparecchi ed accessori delle principali Ditte Italiane ed estere:

Ing. ALLOCCHIO - BACCHINI

Ing. RAMAZZOTTI

RADIOLA R. C. A.

TELEFUNKEN

KRAMOLIN

Apparecchi economici per l'audizione della Stazione Ultra-potente di Roma.

IMPRESA POMPE FUNEBRI

G. GABRIELLI

VIA GOLDONI N. 1 - CASA PROPRIA GROSSETO

Assortimento di Casse funebri in più specie, e con zinco. Corone di metallo e di fiori freschi. Lampade, monumenti, Lapidi, Croci, Fotografie in porcellana, Ingrandimenti e fan' altri arredi.

TRASPORTI di salme con carri funebri di diverse classi, per città e con Autocarro per fuori comune.

Il magazzino di proprietà della ditta che pur s'incarica di tutte le incombenze occorrenti in caso di morte, porge ad ogni più modestissima famiglia mediante la modicità dei prezzi il modo di tributare gli ultimi onori ai cari estinti, in caso di bisogno nel modo seguente:

Casse funebri lisce, sagomate, cofani da L. 90 in più

Idem c. s. con zingo « 350 »

Carro di primissima classe, a 5 cavalli per città « 250 »

Carro di 1° classe a 2 cavalli per città « 140 »

Carro di 2.a classe, a 2 cavalli per città « 75 »

Autocarro prezzo da convenirsi

CRONACA DI GROSSETO

Agli inserzionisti de "LA MAREMMA"

Col 31 dicembre u. s. sono scaduti tutti gli impegni di pubblicità sul nostro giornale. Rivolgiamo viva preghiera ai sig. Inserzionisti a voler darci cortese conferma della loro intenzione a continuare il loro contratto pubblicitario anche per l'anno 1930.

Chi non avrà comunicato la propria disdetta entro il 10 corr. sarà considerato impegnato per il nuovo anno.

Lo scioglimento della commissione Provinciale Venatoria

Con decreto in data 3 gennaio S. E. il Prefetto Tafuri ha sciolto la Commissione Provinciale Venatoria, nominando Commissario Straordinario il Dottor Biagio Vecchini.

G. U. F.

Nel Sottogruppo di Grosseto

In seguito all'accordo prescelto dal Segretario Politico del G. U. F. Pisano è stata decisa la costituzione di tre Nuclei Universitari Fascisti nella Provincia: Scansano, Massa Marittima e Orbetello. Nuclei che hanno lo scopo di organizzare, oltre che gli studenti degli Atenei, anche e soprattutto quelli delle scuole medie, che altrimenti resterebbero al di fuori delle organizzazioni universitarie. Sono approvate le proposte a fiduciari dei Nuclei suddetti: Camerati Vittorio (Scansano), Riccioni Alberto Mario (Massa Marittima), Ugazzi Renzo (Orbetello). I camerati fiduciari dei Nuclei della Provincia fanno parte del Direttorio del Sottogruppo.

Giovani radiati dal Corso d'istruzione premilitare

La Direzione dell'Istruzione Premilitare della 98.a Legione M. V. S. N. ha radiato i sottotenenti Premilitari dal Corso di Grosseto per le continue assenze dalle lezioni:

Azzilli Primo, Bozzi Bruno, Bruni Mario, Bozzi Dino, Berti Gino, Baldassari Tito, Chiozzi Ulisse, Cancellieri Mario, Cecchi Arturo, Camerini Danilo, Ciri Ottorino, Dindalini Ampelio, Duccini Santino, Dragoni Giuseppe, Fabbri Primo, Fanti Loris, Ferretti Edoardo, Gatti Gualtiero, Gori Nello, Galeazzi Afride, Leonardis Afride, Mangiavacchi Ugo, Malandrini Ottorino, Marabotti Alessandro, Milli Ottello, Neri Roberto, Pili Abramo, Peruzzi Nello, Rosini David, Sgherri Ottavio, Santini Mario, Saccardi Carlo, Stracali Guido, Terzi Folco, Tonini Romeo, Ciccheria Arturo.

Federazione Grossetana Combattenti

Il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti ha inviato a tutte le Sezioni della Provincia e agli ispettori di zona la seguente circolare: *Tesseramento*. Con il 1.º gennaio avrà inizio il tesseramento per l'anno 1930.

I magnifici risultati ottenuti nel tesseramento dell'anno 1929, se possono costituire motivo di orgoglio per i dirigenti che hanno prodigato la loro preziosa attività alla nostra famiglia, dimostrano altresì una maggiore sensibilità organizzativa dei Combattenti della nostra Provincia, che del resto ha una rispondenza evidente nel riconoscimento che nell'anno 1929 l'Associazione ha saputo meritarsi.

Il nuovo anno deve trovare i dirigenti delle Sezioni sempre più disposti a perfezionare l'attività organizzativa ed assistenziale della nostra Associazione, in modo che essa sia, nel nome del sacrificio compiuto e che rese alla Patria la Vittoria, una forza sempre più possente di elevazione morale e materiale al servizio della Patria ed agli ordini del Duce, che deve contare in modo assoluto sulla nostra efficienza e fedeltà.

La tessera per il 1930 è fissata in L. 1 più L. 1 di quota federale che le Sezioni ritireranno sulle tasse sociali di ciascun combattente.

Ordine di precedenza nei cortei — Si ricorda alle Sezioni che la nostra Associazione tiene il 6.º posto nell'ordine di precedenza nei cortei.

Cosicché le nostre rappresentanze verranno, nelle cerimonie, a trovarsi fra l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, che occupa il 5.º posto, e l'Associazione tra Militari in Congedo che occupa il 7.º posto.

Congressi Mandamentali — Per il 9 gennaio sono convocati a Orbetello presso la sede di quella Sezione Combattenti i Presidenti delle sezioni di: Orbetello — Porto S. Stefano — Porto Ercole — Talamone — Capalbio — Montiano — Magliano — Pereta.

Essi dovranno portare con sé il bilancio della propria Sezione, la relazione sull'attività svolta nel 1929 e la proposta per la ricomposizione del nuovo Direttorio Sezionale.

La Federazione dell' A. N. C. di Grosseto comunica:

Agli auguri per il nuovo anno ed alla comunicazione delle nuove somme offerte dagli ex combattenti per restaurazione aerei, S. E. il Prefetto di Grosseto, rispondendo al Presidente della Federazione con la seguente lettera: « Ringrazio la S. V. della cortese gradita notizia sulle cospicue offerte all'Esercito dei Combattenti di Maremma, e la prego di portar loro il mio saluto augurale per il nuovo anno e la espressione del mio vivo compiacimento per la nuova prova di generoso patriottismo. Con distinta considerazione ed auguri — Il Prefetto: Tafuri ».

Decimo elenco delle Polizze speciali di assicurazione mista pro Combattenti e di altri titoli, ceduti

dagli ex Combattenti della Provincia di Grosseto a favore dell'Esercito dello Stato, per tramite della Federazione Prov. dell'Associazione Nazionale Combattenti di Grosseto:

Somma precedente L. 74.980 — Burchietti Giulio Grosseto L. 1000 — Ciabatti Aldo Grosseto L. 1000 — Pastorelli Stefano Arcidosso Lire 1000 — Fungi Etecle Sorano L. 10 — Biserni Stefano Sorano L. 15 — Totale L. 78.005.

I corsi di addestramento per gli ufficiali in congedo

L'avv. D. Ponticelli, capo gruppo di Grosseto dell'U.N.U.C.I. ci comunica:

Si ricorda a tutti gli Ufficiali in Congedo iscritti ai Corsi di addestramento che essi riprenderanno per la fanteria, la sera del 7 e per l'artiglieria la sera del 10. In tali sere verranno distribuiti i programmi e le carte geografiche.

Si ricorda pure a quei pochi Ufficiali che non hanno, forse per dimenticanza, ancora ottemperato al versamento almeno delle prime due quote dell'Opera di Assistenza, che lo possono fare entro il 15 c. m. Dopo tale data i nomi di coloro che non hanno ancora ottemperato a quanto prescrive la legge 24 dicembre 1928 n. 3242, verranno senz'altro comunicati alla Presidenza generale per gli ulteriori provvedimenti.

La visita dei tori

S. E. Tafuri, Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia ha inviato alle Autorità interessate una circolare concernente la visita dei tori. Di questa circolare riportiamo i brani più importanti.

In virtù della legge organica sulla produzione zootecnica dal 29 giugno 1929 n. 1366, è vietato a chiunque di tenere, a qualsiasi titolo, maschi bovini interi, di età superiore a quella prescritta dal regolamento, e che non abbiano conseguito l'approvazione per la monta pubblica o privata.

In ottemperanza pertanto alla norma suindicata ed alle disposizioni del regolamento per la visita preventiva dei tori, approvato da questo C. P. E. nell'adunanza plenaria del 15 novembre 1928 e dall'on. Ministero dell'Agricoltura e Foreste con nota 18787 del 3 giugno 1929-VII e 35641 del 31 agosto 1929, tutti i possessori di tori e torrelli di età superiore ai 21 mesi, per quelli di razza maremmana, ai 15 per quelli di altre razze non da latte ed ai 9 per quelli di razza da latte, o che siano allevatori o tenutari di pubbliche stazioni di monta, ovvero privati che vogliano adibire detti riproduttori al salto delle proprie bovine, debbono ottenere per il tramite del Comune, entro il 31 gennaio corrente, domanda in carta da bollo da lire 2 alla Commissione provinciale per l'approvazione dei tori, con sede presso questo Consiglio provinciale dell'Economia.

Nella domanda deve essere chiaramente indicato: il nome, cognome e domicilio del proprietario dei tori e torrelli, numero di questi, loro nome, razza, età, mantello ed eventualmente la genealogia, località ove funzionano ed, infine, se già adibiti o siano da adibirsi a monta pubblica o privata.

La domanda deve essere ripetuta, durante l'anno, tutte le volte che, in seguito ad acquisti o sostituzioni di tori precedentemente approvati o al raggiungimento da parte di altri bovini maschi interi della suddetta età, si vengano ad introdurre, nelle stazioni di monta o negli allevamenti bradi, nuovi riproduttori non denunciati.

Le infrazioni alle suindicate disposizioni sono punite, a termine dell'art. 8 della legge 29 giugno 1929, n. 1866, con l'ammenda da lire 100 a lire 500, estensibile, in caso di recidiva, fino a lire 1000.

L'uso delle bilancie automatiche non è obbligatorio

Ad evitare i danni conseguenti da erronee notizie diffuse da alcuni agenti per la vendita di speciali bilancie e strumenti per pesare in genere, si avverte che:

1) Nessuna disposizione obbliga gli esercenti ad usare bilancie automatiche o semi-automatiche, invece degli ordinari strumenti per pesare (bilancie, coi relativi pesi, semipiani, a sospensione inferiore, ecc.);

2) Le responsabilità inerenti all'uso delle bilancie automatiche e semi-automatiche, come di ogni altro strumento per essere ordinario e l'adempimento degli obblighi relativi, spettano personalmente agli utenti e non possono, in forza di convenzioni private, attribuirsi, invece, ai fornitori delle bilancie o comunque a terze persone;

3) Per ogni chiarimento in merito, è utile rivolgersi agli uffici metrici.

"Il Bollettino della Maremma", si trasforma

Nel suo ultimo numero il simpatico confratello che va sotto il titolo di « Il Bollettino della Maremma », pubblica la seguente notizia:

« Il 1930, segna per il nostro giornale un'avvenimento che non può passare inosservato ai commercianti ed a tutti i cortesi lettori. Col primo di gennaio il Bollettino entra nei ranghi di una vita ufficiale; la Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, previ accordi con il nostro Direttore, ha fatto di questo foglio il suo organo ufficiale. Di questo atto che viene ad integrare una necessità della stessa Federazione, i commercianti della nostra Provincia dovranno essere ben lieti ed essere maggiormente grati ai loro dirigenti, perché con il tramite del loro notiziario si sentiranno più vicini alla Casa Madre, alla fonte di tutte le notizie che a ciascuno possano essere utili.

« Il Bollettino della Maremma » ha raggiunto con soddisfazione del suo Direttore e di tutta la Redazione il punto che sinceramente era desiderato, e seguirà come per il passato ad essere, senza fronzoli e con quella rettatezza che gli è vanto, la *Lanterna del Commerciante Maremmano*.

I nostri rallegramenti ed auguri al coetaneo periodico ed al suo bravo direttore rag. Brasildo Luzzetti.

Rilascio gratuito di tessere ai dopolavoristi con 7 e più figli

In analogia ai disposti della legge 14 giugno 1928 n. 1312 e dall'art. 28 lettera c) dello Statuto del P.N.F. che contemplano, rispettivamente, esenzioni tributarie in favore delle famiglie numerose e la concessione gratuita delle tessere del Partito agli iscritti padri di famiglia con sette o più figli a carico, la Direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, presidiati dall'on. E. Turati, ha stabilito di concedere gratuitamente la tessera dell'O. N. D. ai dopolavoristi padri di famiglia con sette o più figli a carico.

Agli effetti, da parte nostra, dello scarico amministrativo delle tessere così distribuite, è necessario che le Associazioni che provvedono al prelievo o rinnovo di tali tessere uniscano ai prospetti d'uso un elenco dei richiedenti la tessera gratuita con le seguenti indicazioni:

- 1) Denominazione sociale dell'Istituzione cui appartiene il Dopolavorista;
- 2) Nome, cognome e paternità del Dopolavorista;
- 3) Numero dei figli a carico.

La gita del Dopolavoro Ferroviario

Ha avuto luogo la seconda gita del Dopolavoro ferroviario organizzata dal Gruppo dei cacciatori.

Un buon numero di Dopolavoristi si sono recati in Tombolo ed hanno preso parte ad una cacciata. La selvaggina uccisa è stata consumata in fraterno banchetto.

L'attività della Milizia Ferroviaria

Durante il mese di dicembre la Milizia ferroviaria del locale Comando di Stazione ha eseguito varie esazioni ricuperando all'Amministrazione delle FF. SS. la seguente somma: merli lire 870,50, viaggiatori L. 84,50. Verbal per contravvenzioni n. 2, per fermi n. 2.

I ferrovieri per le Nozze del Principe

Bandita dalla Direzione Generale delle FF. SS. ha trovato la più grande eco fra i ferrovieri l'iniziativa di offrire un dono al Principe Ereditario in occasione delle Sue nozze con S. A. R. la Principessa Maria Jose del Belgio.

I ferrovieri di Grosseto hanno offerto ciascuno un obolo che se non sarà ricco sarà certamente significativo. Le offerte sono già state trasmesse all'ufficio incaricato.

Una culla

Al camerata dott. Luigi Zanchi, direttore del Laboratorio Chimico Provinciale, è nato in questi giorni un bel maschietto. Lo hanno chiamato Giovanni, ed è pieno di salute e di vita. Anche la puerpera Signora Costanza, ha felicemente superato la prova e sta bene. Rallegramenti ai coniugi Zanchi; auguri al neonato.

Il nuovo regime delle locazioni

Il gr. uff. Enrico Parisi, Commissario Straordinario della Federazione Nazionale Fascista della proprietà edilizia, ha inviato a tutte le Associazioni e Delegazioni dipendenti una circolare riguardante le norme rese necessarie dalla cessazione del regime vincolistico delle locazioni. La circolare riassume così le sue disposizioni. La libertà di contrattazione, che riprende vigore dal primo luglio 1930, si riferisce ai soli canoni di affitto. La data del primo luglio 1930, ai fini suddetti non può essere sostituita dalle scadenze consuete anteriori o posteriori.

I contratti che scadono prima del primo luglio 1930 si possono rinnovare anche per un termine che vada oltre il 30 giugno 1930, col solo divieto, per le parti contraenti, di non aumentare fino a quella data, e con facoltà di aumentare con effetto dal primo luglio 1930.

L'eventualità di un aumento di fitto deve essere convenuta al momento della rinnovazione del contratto. Se tra locatore e conduttore non si raggiunge l'accordo sul prezzo o su qualunque altra condizione, la parte che vuole evitare il rinnovarsi del contratto deve dare la disdetta all'altra parte nel termine previsto dalla consuetudine. Se il contratto si è già rinnovato per una durata che vada oltre il 30

giugno 1930, anche per mancanza di tempestiva disdetta, il contratto deve essere rispettato, pure per il canone di affitto, fino alla scadenza. Se esiste un contratto poliennale, scritto e consuetudinario, esso continua ad avere vigore fra le parti per tutta la sua durata e, nel caso in cui il canone sia stato ridotto per effetto delle legge suindicate, riprende vigore il canone contrattuale.

L'Associazione Nazionale fra Riservisti

Col nuovo anno che sarà certamente più operoso e più fecondo, moltiplicatisi tutte le attività umane nella via luminosa del Fascismo, l'Associazione Nazionale Riservisti Italiani, che ha al suo attivo un'opera non trascurabile, ci comunica una grande azione in tutta la Penisola in bene della caccia i di cui problemi vitali ed urgenti non riguardano soltanto una classe di sportivi, ma anche un complesso di belle energie.

La nobile Istituzione, legalmente costituita, svolgerà, quindi, il suo lavoro attraverso Leggi e disposizioni vigenti, interpretandone il vero spirito, con una consulenza tecnico-legale molto opportuna in un ramo così poco conosciuto: qual'è la caccia in Italia.

L'Associazione Nazionale fra Riservisti è nel novero delle migliori che

LE RIVISTE

Un numero straordinario di "Gente nostra"

Il giorno 8 gennaio p. v. sarà messo in vendita in tutta Italia un numero straordinario di 32 pagine di « Gente Nostra » interamente dedicato alle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, con fotografi, dipinti ed illustrazioni inedite, rievocanti i fasti o i matrimoni di Casa Savoia, nonché una raccolta completa dei costumi di tutte le regioni d'Italia che parteciperanno alla grande adunata di Roma.

Questo numero che sarà stampato in carta di lusso ed avrà la copertina e numerose pagine interne in tricotomia, verrà eccezionalmente messo in vendita al prezzo di cent. 50, intendendosi che per i numeri successivi si ritornerà all'abituale prezzo di cent. 30.

Cogliamo l'occasione per avvertirvi che dal prossimo 8 gennaio « Gente Nostra » sarà notevolmente trasformata nella compagine e diventerà ancora più interessante per tutte le categorie dei lettori e specialmente per i Dopolavoristi.

Arte ed Artisti

Per una nostra speciale convenzione siamo lieti di potere offrire ai nostri lettori un abbonamento di favore alla Rivista romana ARTE ED ARTISTI, la simpatica rassegna mensile illustrata di ogni arte, ben nota ed assai apprezzata sia in Italia che all'Estero, nonché ricercata in ogni famiglia per la varietà degli articoli e la serietà delle illustrazioni che la pongono nelle mani di chiunque.

ARTE ED ARTISTI, anche per festeggiare l'inizio del quarto anno di vita, offre l'abbonamento ordinario annuo per sole L. 18,30 e l'abbonamento artistico per L. 20,30. Questa ultima forma di abbonamento è stata istituita per coloro (Artisti ed Autori) che desiderano vedere pubblicate mensilmente delle brevi notizie sulla loro personale attività artistica.

Per ottenere questi vantaggi i nostri lettori debbono rivolgersi direttamente alla Amministrazione della Rivista ARTE ED ARTISTI, Via Aurelia 139, Roma (745), indicando la nostra pubblicazione e debbono versare l'importo dell'abbonamento — che è soltanto annuo — sul Conto corrente postale 1-4258 intestato ad ARTE ED ARTISTI. Dopo tale data bisogna versare i prezzi normali (L. 20,30 ordinario e L. 25,30 artistico), stabiliti per l'Italia e le Colonie italiane.

Date le numerose richieste che pervengono, coloro che desiderano una copia di saggio debbono inviare L. 2 in francobolli o versandole sul conto corrente postale.

Lo Sport Fascista

Ogni sportivo intelligente e desideroso d'istruirsi dovrebbe leggere il fascicolo di dicembre dello « Sport Fascista » (argento e turchino), in vendita nelle principali edicole. Eccone l'interessante sommario: Sulle vie dell'avvenire (Vittorio Varale). — Problemi e studi del Comitato Nazionale di Cultura Fisica (Giovanni Pini). — La bella coppia sportiva (Victor Boin). — Da Livorno: a Palermo in barca (Giuseppe Savigni). — I problemi del tennis italiano (Gaspard Castaldo). — « Come ho rifatto la Nazionale » (Vittorio Pozzo) con tavola doppia a colori — Italiani sulle vette del Caucaso (Ugo di Valleplana). — La scherma (Enrico Serretta). — Come costruisci i miei motori da corsa (Alfieri Maserati). — Due pionieri: Giovanni Agnelli e Cesare Goria-Gatti. Il motociclismo in Italia (R.T. Zanetti). — Le corse ad ostacoli (Angelo Sarno). — Curiosità sportive nel mondo cinematografico (Giuseppe Lega). — Un artista dell'edilizia sportiva: arch. P. Vietti-Violi (Pirro Rosti). — In morte di Keller (Nino Comolli). — Gli aereoplani giganti in Italia (Cap. Luigi Contin). — La propaganda aeronautica (Alberto Ostali). — Le prove di un'ingustizia (D. L. Pariset). — Fucili italiani per cacciatori italiani (Nino Broglio). — La corsa dei 400 metri piani (Giuseppe Bernardoni). — Carnera (Beppi Negri). — Referendum sullo sport più benefico (Gen. A. Pirzio-Biroli) e altre rubriche, con oltre 120 illustrazioni.

Civiltà Moderna

Il numero di dicembre della « Civiltà Moderna », Rassegna bimestrale di critica storica, letteraria e filosofica, diretta da Ernesto Codignola pubblica: M. Praz: Machiavelli e gli Inglesi dell'epoca Elisabetiana. — M. Valgimigli: La scena di Cassandra nell'« Agamemnone » di Eschilo. — M. De Ruggieri: Vincenzo Salvagnoli nell'amicizia di Massimo D'Azeglio. — D. Petrucci: La poesia di Giovanni Pascoli. — G. Natali: La rivalutazione del Settecento.

Torino vanta, retta dal Presidente Divo Queirolo, nobile spirito della tenacia e della forza ligure.

Avviso di concorso per esame nella Cassa per le Assicurazioni

La Sede di Livorno della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali comunica:

E' aperto un concorso per esami a due posti di Segretario nell'Ufficio assicurativo della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Gli aspiranti dovranno, non più tardi del 31 gennaio 1930 (VIII) presentare, facendosene rilasciare ricevuta, e far pervenire, per mezzo della posta, in piego raccomandato, con ricevuta di ritorno, alla Direzione Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (Servizio Personale) in Roma (Via Minghetti 17), domanda di ammissione al concorso, domanda nella quale dovrà essere indicato il preciso indirizzo della abitazione dell'aspirante medesimo.

I documenti di rito e le materie di esame, sono descritti nell'apposito avviso di concorso ostensibile presso la sede della Cassa di Livorno, Via Goldoni 7, presso la sede della dipendente Agenzia di Grosseto, Via Fabio Filzi 3 e presso i sottoindicati Uffici Comunali: Livorno, Grosseto, Piombino, Portoferraio, Orbetello, Massa Marittima.

del suo adorato consorte Eugenio e specialmente le rappresentanze del Fascio, dei Mutilati di guerra, dell'Opera Nazionale Combattenti e della Filarmonica di Giuncarico che vollero accompagnare la salma all'ultima dimora.

Particolare ringraziamento porge all'ill.mo sig. cav. Scaramucci, consigliere delegato dell'Opera Nazionale Invalidi ed al sig. dott. De Luca per le continue e affettuose assistenze prestate all'infermo durante la lunga malattia.

Vito Venturini e famiglia sentono il dovere di esprimere all'egregio sig. dott. Guido Salvestrini i più vivi ringraziamenti ed i sensi della maggiore gratitudine per le sapienti e premurose cure prestate alla loro congiunta Novilia Venturini, mercé le quali essa poté superare la gravissima polmonite da cui fu recentemente colpita.

La famiglia Onorato, profondamente commossa per l'attestazione di affetto tributata al loro caro

ANTONIO

esprimono gratitudine infinita a quanti hanno preso parte al loro immenso dolore.

In particolare modo ringraziano quanti con l'invio di corone, fiori e con la loro presenza resero più solenni le estreme onoranze tributate alla salma del loro caro scomparso.

Malattie degli occhi e difetti di vista

Dott. G. GORETTI della R. Clinica Oculistica di Roma (Polichinico Umberto I.)

Consultazioni, operazioni, prescrizioni di Occhiali e cure, tutti i Sabati dalle ore 9 alle 14 nella clinica per Ginecologia Terapia dei Tumori in Grosseto, Viale della Stazione 1, Telefono 19.

Malattie Orecchio, Naso, Gola

Il Prof. Dott. GUIDO GUIDA

Libero docente R. Università di Roma consultazioni presso la Clinica per Ginecologia (Viale Mameli, 1).

ogni Sabato dalle 14 alle 16

Elargizioni

All'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II. — Da S. E. il Prefetto comm. Giovanni Tafuri L. 250 in occasione delle feste natalizie. Dal Gr. Uff. Egidio Bruchi L. 50 in memoria del compianto concittadino Telemaco Terrosi.

Alla Croce d'Oro. — Dalla signora Rachele Onorato L. 50 per onorare la memoria del compianto suo fratello Antonio.

Ai benefattori il più vivo ringraziamento degli Istituti beneficiati.

Ringraziamenti

La vedova del povero Gino Berti ringrazia vivamente tutti coloro che generosamente hanno partecipato all'omaggio che si è voluto rendere alla memoria del caro Estinto con l'erezione di un busto a sua immagine nel cimitero di Sterpeto e si fa interprete anche per la piccola figlia Edy verso tutti i benevoli sottoscrittori rivolgendo un particolare segno di riconoscenza a S. E. Pierazzi, al Podestà Scaramucci ed al Senior Franco Franco che vollero scolpire nel tempo la bronzea memoria.

La vedova Amelia Tagliaferri

Panerati nella impossibilità di poterlo fare personalmente ringrazia da queste colonne tutti coloro che presero parte al dolore per la perdita

GIUSEPPE SALETTI

GROSSETO - Via S. Martino, 2

Arrotineria Elettrica

VENDITA di accessori per

parrucchiere - Coltelleria da macellaio, pizzicagnolo ecc. - Coltelli tascabili - Forbici di qualunque specie e grandezza - Posateria alpaca bianca inalterabile garantita - Mole extra fine - Trincetti - Temperini - Arnesi per boscaioli - Rasoi garantiti - Profumeria ecc. Lama COLOMBI per rasolo di sicurezza

Depositaro del colorante per stoffe « SUPER-IRIDE »

— Sconto ai rivenditori —

Arrotatura e brunitura di ferri tagliati e tosatrici di qualsiasi specie.

Società Anonima A. COSIMINI & FIGLI

GROSSETO

MACCHINE AGRICOLE

« M. C. CORMICK »

MINTITRICE - FALCIATRICE - ARATRICE - ERPICCI - RASTRELLO - SEMINATRICE - SPANDICONCIMI - SVECCIATORI - TORCHI - PRESSAFORAGGI - TRIN-

CIAFORAGGI

TRATTORI « International », TREBBIATORI « Ransomes »,

Ditta A. M. N. MAGRINI

GROSSETO

AGENZIA « FORD », autorizzata per la vendita delle TRATTRICI FORD — VETTURE e CAMION FORD Completo assortimento pezzi di ricambio — Servizio riparazioni a domicilio

Uffici e Magazzini di vendita in GROSSETO, Via Manin 4

Modelfabrik

• Jos. Zimmermann Aachen »



Questo anno avrà per voi IL DONO PIÙ GRADITO Per le prossime feste prezzi speciali GRAMMOFONI e DISCHI DELLE MIGLIORI MARCHE

GUIDO MARCHI

PIAZZA VITT. EMANUELE, 1

CALIMALA 3 - FIRENZE



PANFORTE con CIOCCOLATA GRANDE SPECIALITÀ DELLA FABBRICA DI CIOCCOLATA TORRICELLI

VIA CERRETTANI - (Ang. S. M. Margherita) VIA MARTELLI, 1 - (Bar Faticello) VIA M. PALMIERI, 2 - (Ang. P. S. Piero) VIA BENCI, 8 - (Ang. Corso Tintori)

La volpe pollaiola

(Novella Maremmana)

Mario Jacometti era giunto a un'età alla quale è difficile giungere senza essere nemmeno lentamente sfiorato da quella forza satanica, da quel sentimento che turba ogni animo, facendogli parer la vita o rosea o fosca, o piena di ostacoli ed intoppi; da quel sentimento che preso che abbia dominio nel vostro essere voi non siete più padrone di voi stessi, perché un uragano di passione ha spazzato la vostra debolezza; passione che, comunemente in tutte le lingue, con diverse congetture di vocali e di consonanti, viene chiamata: amore.

Mario Jacometti, dunque, il quale esercitava il mestiere di calzolaio-barbiere durante sei giorni della settimana e quello di sacrista tutte le domeniche e negli altri giorni contrassegnati, in ogni calendario olandese, da una croce rossa, per indicare che è giorno di festa riconosciuta e comandata, giunse all'assennata età di trent'anni, senza che una donna l'avesse mai degnato di uno sguardo, non fosse altro che per commiserarlo e farsene beffe. Egli aveva un torto: essere timido. « Chi gioca — dice un antico adagio — può a seconda dei casi, vincere o perdere ». Ma chi non gioca è sicuro di non vincere mai, o meglio, perdere sempre.

Mario Jacometti, calzolaio-barbiere sacrista, in amore aveva sempre perduto perché non aveva mai giocato.

Anzi, per essere sinceri, aveva anche giocato, qualche volta: ma così senza metodo, tanto per giocare; e, avendo perso la prima volta, si era ritirato dal gioco, scoraggiato, impossibilitato di tentare la rivincita.

Egli non sapeva trovare, con le donne, la parola suavia. Si sa, le donne vogliono essere sapute convincere; non perché abbiano proprio bisogno di questa convinzione, ma per illudere loro stesse, che non cadono così, a primo colpo, senza sostenere almeno una piccola battaglia che accresca valore al territorio che il nemico (l'amico, in questo caso) vuole conquistare.

Egli non sapeva trovare quelle parole che sono capaci di far sgorgare una lacrima o asciugarla, o commuovere il cuore; che, come una musica divina scendono nell'animo di una donna facendone vibrare le fibre più intime; quelle parole che, secondo il tono come sono pronunciate hanno il potere di spogliare la donna della più solida armatura dell'onestà.

Ma lui era timido, e, per conseguenza, come ogni uomo che si mostra timido con una donna, era anche ridicolo. Queste cose le sapeva anche lui, povero Mario, ma che ci poteva fare?

Era di quegli uomini che, come suoi darsi, hanno lo spirito delle scale. Quando si trovava da solo, nella sua bottega, in presenza solo del suo dischetto, e delle lesine di varie dimensioni, allora formulava discorsi, studiava gesti, si preparava per la prima occasione.

E usciva di casa, con l'intenzione di fermare una donna, per esprimere tutta la infinita passione che gli tormentava l'animo, ma quando era al momento decisivo, quando era di fronte all'ostacolo, la lingua non gli obbediva più; le frasi uscivano sconnesse, mozzate, s'ingarbugliavano, diventavano rosso come la porpora, tanto che la donna alla quale rivolgeva la parola, seccata, finiva col mandarlo a farsi benedire.

E, siccome aveva anche una forte passione per la caccia, ogni volta che gli capitava di fare di queste meschine figure, allora ritornava a casa, maledicendo se stesso, dandosi dell'imbecille, imprecazione contro la sua natura timida e ridicola. Staccava il fucile che teneva appeso a un chiodo, in cucina, disertava il dischetto, e andava a girare per la campagna, finché le gambe gli reggevano, per sfogare con qualche passerotto o qualche mal capitato fringuello la sua ira mal repressa.

Ma un giorno, memorabile giorno che fu sottolineato a lapis bleu sul calendario che Mario Jacometti teneva appeso nella sua calceolera, il nostro barbiere-calzolaio-sacrista, si risolse di cambiare natura e di mostrarsi se non addirittura aggressivo — come sarebbe conveniente, il più delle volte, con le donne — almeno ardito.

E si dimostrò per l'appunto, con Nighidia Betti, la figliola di Torquato fornaio, un bel pezzo di ragazza che pareva lavorata nel burro, tanto era bianca e rossa e tondeggiente. Aveva certi capelli neri da zingara, che, tenuti divisi regolarmente in due parti, le incorniciavano le gote ammassate e bianche ricche di carapere e di freschezza. Gli occhi, misteriosi a forza di esser neri, emettevano certe fosforescenze e parevano bruciare. La Nighidia si recò da lui per sottoporre a misura i suoi tondeggianti e ben modellati polsi, operazione questa necessaria per farci confezionare un paio di stivaletti alti, che, come affermava lei, dovevano servirgli per affrontare i rigori dell'inverno che s'annunciava poco benigno.

Non lo ricordo bene, ma mi par di aver letto, una volta, che « le gambe della donna, oltre a rappresentare di per sé stesse una bellezza, sono veicolo di tutte le possibilità, le strade perverse che conducono a tutti i dolci peccati e ai misteri deliziosi incogniti della donna »; non ricordo, ripeto, di averlo letto, ma, ammesso pure che nessuno l'avesse mai scritto, il fatto si è che Mario Jacometti, quella mattina — con un metro a nastro, sudicio al punto di aver dimezzato il giallo di sua origine — misurava, con mano tremante, la periferia della cavaglia di Nighidia Betti, certamente, e non una volta sola, lo deve aver pensato.

E non contento di averlo pensato — fatica vana un pensiero che rimane nostro se non è tradotto in parole e comunicato ad altri — lo disse anche alla sua cliente, la quale, onestamente, sorrise, arrossì e non rispose. « La donna che arrossisce per un complimentino ardito che un uomo le rivolge — ha detto uno scrittore antico — è già caduta, o, presto cadrà ».

per risparmio di fiato. Dio, e noi anche la chiameremo così per risparmio di fatica — se non respingeva la corte di Mario, si divertiva a farlo giocare, come facciamo talvolta col micino, al quale, per aumentare il piacere del gioco, sottoponiamo a corse e a fatiche, a salti e a scatti; lo facciamo fuggire lontano e ritornare per acciapparlo, e, mentre con la sua zampetta uncinosa sta per afferrare la preda, con uno strappo improvviso glielo portiamo lontano.

Ma venne il giorno in cui il nostro calzolaio poté avere il primo appuntamento con la Dia, la, nel viale semibuio che mena al « Poggio » metà preferita di tutti gli innamorati principianti e degli amanti che non avevano a disposizione un luogo più adatto.

E dopo il primo appuntamento, ne venne, come succede sempre un altro, e se al primo Dia aveva opposto dei dubbi e dei timori, dopo, questi timori e questi dubbi, non esistevano più; perché, come in tutte le cose, anche in amore, (e in amore più che mai) se rimprovera acerbamente il nostro primo peccato, anche il più lieve — quando siamo riusciti a farlo tacere — una volta, dopo, come una sveglia alla quale sia stata guastata la suoneria, essa non ci molesta più, neanche quando ne commettiamo dei più gravi.

E per un po' di tempo, i cespugli disseminati nei pressi del campo sportivo di Massa Marittima, furono testimoni muti dei due innamorati; conobbero l'andare lento e smemorato dei due, che pareva camminassero sulle nuvole, la testa alle stelle, tanto parevano assorti. Assorti e silenziosi, come tutti gli innamorati, perché se la parola, questa cosa divina come la luce misteriosa e gentile come il profumo che emana da un fiore delicato, può esprimere quasi sempre il nostro pensiero, in amore, le parole non sono che pallidi fantasmi dei pensieri; pallidi fantasmi che non potranno giammai arrivare a manifestare interamente lo stato dell'animo nostro, forse perché, in amore, solo tacendo ci si parla veramente.

E' legge naturale che l'uomo (intendiamoci la donna) non sia mai contento del proprio stato, e, quanto più lui, tanto più vorrebbe avere. Una legge giusta, se si vuole, perché se ognuno si accontentasse del proprio stato non esisterebbe lo sforzo personale per il raggiungimento di un fine.

Successe così anche a Mario e a Dia. Non contenti di trovarsi al viale solitario, pensarono che sarebbe stato meglio trovarsi in casa, soli soli, nascosti agli sguardi indiscreti.

Torquato il babbo della Dia, esercitava il mestiere di fornaio, e ogni mattina, d'estate o d'inverno, qualunque fossero le condizioni atmosferiche, era costretto ad alzarsi, percorrere un buon chilometro di strada per recarsi al forno, dato che lui abitava molto fuori del paese, e sino a mezzogiorno rimanere là, a disciplinare una squadra di dieci o dodici donne che, se da una parte gli erano di ausilio nelle sue modesti funzioni di fornaio, d'altra parte gli facevano perdere una buona dose di pazienza.

E per un po' di tempo, la cosa andò bene. Mario, non appena sentiva Torquato battere l'acciottoletto che lo menava al forno, usciva dalla sua bottega, infilava una strada buia, attraversava un campo, scavalcava una siepe, si trovava di fronte ad una porta, e, timidamente, bussava. La porta, come per incanto, si apriva, e Mario, naturalmente, entrava.

A dire il vero, ogni volta che si trovava a bussare a quella porta, a Mario tremava un po' il cuore; non per altro, ma certo che, se Torquato si fosse sognata una cosa simile, gli avrebbe somministrato una dose di pugni da farlo diventare paonazzo come un fico brogliotto.

Un giorno Torquato fornaio, si recò da Mario per pagargli gli stivaletti confezionati alla Dia.

« Dato che ci sono — disse Torquato — vorrei pregarti di un favore. Dove ho il forno, in casa della mia suocera, si è viziata una maledetta volpe, la quale, ogni notte, fa strage di galline. Se non ti dispiacesse prestarmi il fucile, con qualche cartuccia carica a pallini un po' grossi... »

« Se il favore non è che questo — rispose Mario — la cosa è presto accomodata. Siccome voi siete senza permesso di porto d'arma, e potreste aver dei brutti incontri, vuol dire che io vi porterò il fucile fin dove avete il forno. Tanto io fin verso il tocco sto qui a lavorare, perché Ceppo s'avvicina ed io, come sapete, ci tengo a accontentare i clienti che mi hanno ordinato il lavoro. — Così rimasero d'intesa. Verso il tocco e mezzo, Mario portò il fucile a Torquato.

« Eccovi il fucile — gli disse — ed eccovi due bei cartuccioni carichi a pallini calibro 12, i quali, se entrano nella pelle di quella benedetta volpe che rovina il pollaio di vostra suocera, credetemi, le metteranno un po' di malumore addosso, e, per di più, farà anche pochi passi.

Detto questo Mario se ne andò. Ritornò a casa per prendere un pacchetto di dolciumi con il quale voleva fare una sorpresa alla Dia, mentre Torquato, quando Mario lo lasciò andò ad appiattarsi vicino al pollaio per attendere... la volpe.

E la volpe, viziata com'era, e sempre indisturbata, sin' allora, venne, quella notte. E in quella notte, i contadini che abitavano vicino alla casa di Torquato, sentirono, verso le due del rimbombo di una fucilata. Ma non vi fecero caso; sapevano che una volpe pollaiola disturbava le galline di Torquato (a questi aveva detto che la volpe andava nel suo pollaio, non è quello della suocera) e Beppe pentolaio, svegliato, dalla moglie, girandosi all'altro fianco, disse a questa che si era spaventata per una fucilata: « Chetati, grulla; è Torquato che ha tirato alla volpe...! »

Il giorno dopo Torquato si recò da Mario per riportargli il fucile, e lo trovò a letto.

« Che t'è successo — fece Torquato entrando.

« Sai — rispose Mario — sono stato parecchie sere a lavorare in quella

bottega e l'umido mi ha fatto venire certi dolori alle gambe... e il dottore ha detto che son dolori... fammelo ricordare... artritici.

« Ah! dolori artritici! E' cosa che passa presto. Son venuto a riportarti il fucile e le cartucce. Una sola di cartuccia, perché con una ho tirato alla volpe. Mi pareva di averla presa, perché ho mirato bene, ma se n'è andata lo stesso. Forse i pallini non erano del 12, come dicevi tu; oppure la polvere era umida e i pallini non sono penetrati... »

« No, no — disse Mario volgendo all'altro fianco — la polvere era buona, i pallini erano calibro 12 e sono anche penetrati...! »

« Che i pallini erano penetrati, e che erano grossi (di che calibro non avrebbe saputo dire, perché lui non era cacciatore) lo seppe anche il dottor Chiaro, quella sera che, tra gli spasimi del paziente, gli estrasse uno a uno dalle gambe e dal sedere (incallito a forza di stare a sedere sul duro sgabello) di Mario Jacometti, calzolaio-barbiere e sacrista a tempo perso.

L'Eco della stampa

(Via Giovanni Jaurès, 60 - Milano 133) - ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento.

Armi preistoriche

La grande guerra recente, ci ha dato un'idea di quel che può inventare l'uomo in fatto d'armi, d'assalto e di difesa. E del resto, pare che il biblico Dio degli Eserciti non abbia mai abbandonato l'uomo, se la storia dell'umanità è in gran parte la storia delle sue armi; esse per tutte le epoche preistoriche sono le caratteristiche più salienti dei diversi periodi e delle varie civiltà. Si può dire che un riassunto sulle armi preistoriche sia uno studio sintetico dei vari passi fatti dall'uomo nella conquista dei mezzi per affermare la propria potenza contro le belve e contro gli altri uomini.

Dopo una lunghissima parte preparatoria, che forse risale agli ultimi periodi del Terziario, in una vastissima area della terra si presentano le forme tipiche delle armi del proprio Quaternario, in cui l'uomo, contemporaneo di grandi mammiferi di razze scomparse, ebbe armi di selce a foglia di grossa mandorla, a larghe scheggiature su ambe le facce.

All'età neolitica — scrive un collaboratore dell'Enciclopedia Italiana nel IV volume uscito in questi giorni — appartengono le varietà di lame di selce foggiate a coltelli, mentre altre servono per trapani, bulini, punteruoli; le accette levigate di rocce dure, provenienti talora da regioni lontane della località del giacimento, con forme svariatissime: da quelle piatte, tipiche delle regioni nordiche, a quelle ovali o allungate, larghe di taglio e acuminate alla testa, diffuse largamente nell'Italia e nell'Europa centrale ed occidentale.

Al Neolitico appartengono altresì le cuspidi di giavellotto o di freccia, ovali, a peduncolo, ad alette, per lo più in selce, dei tipi più vari, abbondantissime nelle stazioni lacustri di Svizzera, d'Italia, d'Austria e in sepolcreti di ogni genere.

Raggiunta la mirabile conquista del metallo, l'industria umana sostituisce gradatamente tutta la suppellettile d'armi. Alle prime accette piatte, ai primi tentativi di pugnale a lama triangolare appiattita con breve codolo per innestare al manico, che è proprio di tutto lo strato eneolitico o di transizione, succedono le forme più solide e sicure della vera età del bronzo, in cui si presentano aree di produzione e vie di espansione di determinati tipi.

Dal pugnale nasce la spada, s'evolte in regioni dove i metalli erano più abbondanti, e anch'essa mostrante fogge e varietà grandissime per evoluzione locale e per importazione da determinate zone di produzione. Il tipo arcaico della spada è quello a lunga lama triangolare, con breve risalto mediano, assicurata al manico a mezzo di chiodi, come la spada rinvenuta nel letto della Senna; un ulteriore sviluppo è dato dalle spade più robuste, con uno o tre cordoni in rilievo sulla lama lanceolata e formante un sol pezzo con l'anima in bronzo dell'impugnatura più o meno ampia, con i fori per l'applicazione della rivestitura in legno o in osso. Un grande centro di produzione e di diffusione di spade furono le isole di Creta e Micene, che presentano lame a testa piatta e allungata nel codolo, lunghe, lievemente lanceolate ed acuminate, tipo dal quale derivano le spade di gran parte dell'Europa, in età anteriore alla diffusione della fibula a grande arco.

Lo sviluppo dei tipi della spada si fa sempre maggiore e più vario con l'età del ferro, che ci dà lunghe e solide spade con grandi antenne e il tipo detto di Halstatt, dalla necropoli dove esso compare prima ed in gran numero, dalla forma allungata con elsa piena e dal grosso bottone in testa. Segue un periodo di transizione in cui la spada

da si accorcia; poi nel periodo successivo detto di La Tène la spada è di nuovo lunga, robusta, con impugnatura ad antenne in bronzo e in ferro, e da essa si sviluppa poi la spada germanica del periodo delle invasioni.

Le cuspidi di lancia e giavellotto sono copiose negli orizzonti del bronzo e del ferro e presentano variamente sviluppate le due parti essenziali, e cioè il cannone per l'innesto del manico e la punta con i due taglianti. Il cannone si presenta a sezione circolare e la punta breve nelle cuspidi di ripostigli francesi, come in quello di Lezard (Côte-du-Nord); più lunghe le cuspidi, ben disegnate a foglia di salice e il lungo cannone che permette la solita immanicatura negli esemplari delle palafitte di Bourget e di altre località della Francia; è da allora già formato un tipo di arma che si trova nei depositi di gran parte dell'Europa, dalla Sardegna alla Germania, ora con cannone circolare, ora, ma più raramente, ottagonale.

L'arco di caccia e da guerra fu dato dalle palafitte dell'età del bronzo, e certamente archi guerreschi dovettero usarsi anche nell'età del ferro, non solo presso i popoli orientali che ebbero la tradizione dell'arma da getto, ma anche nelle regioni dell'Europa. Cuspidi di freccia a codolo piatto furono date dalle palafitte; più tardi si ebbero anche le piccole cuspidi a cannone con peduccio ed alette, in qualche regione dell'Europa centrale anche triscupidali, e che scompaiono nel periodo di Halstatt o al principio di La Tène. Le statuette votive sarde del periodo nuragico ci offrono molti esempi di guerrieri armati di arco e di faretra.

La scure ad occhio che nasce dalla bipenne e dal cannone è forma rara e tarda nelle armi preistoriche.

Le armi di difesa di gran parte dei periodi preistorici ci sono sconosciute e solo possiamo supporre per l'età del bronzo, se non anche per il periodo neolitico, che forse conobbe le difese del capo e del torace in cuoio. Ma all'alba dell'età del ferro risalgono le testimonianze che noi possediamo; la civiltà micenea conobbe elmi e schinieri e scudi grandi rettangolari e piccoli in pelle ed in lamina enea, che ci sono noti dalle rappresentazioni figurate e che si diffusero certo lungo le vie che portarono verso l'Occidente i tipi di armi di offesa micenei. Elmi e calotta muniti di corna mostiano i guerrieri riprodotti nelle statuette sarde, e scudi rotondi in pelle, coperti da dischi di lamina, spesso anche farsetti attillati e grosse uose alle gambe: tutto un complesso di armi di difesa a cui corrispondono archi e frecce, pugnali e spade spesso assai lunghe

per l'assalto. Le corazze in lamina di bronzo in periodo preistorico, o meglio protostorico, sino a noi conservate non sono frequenti: bellissime fra tutti l'esemplare trovato nel letto della Saône a Saint-Germain-du-Plain, ora nel Museo di Saint-Germain, in lamina di bronzo lavorata a sbalzo nel petto e negli spallacci. Anche all'epoca di Cesare i Galli erano completamente difesi dall'armatura, mentre i Germani, anche nell'età di Tacito, non ebbero né elmi né corazza, che invece assunsero più tardi o su esempio romano o per la diffusione di tipi danubiani.

Federazione Fascista dei Commercianti

Sotto la presidenza del Presidente Federale sig. dott. Venanzio Nelli e con l'intervento dei sigg. Guastini Adello, vice Presidente Federale, Gorrieri Arturo, Severi Romano, Guastini Carlo, Monami Enrico, Innocenti Rosolino, Arzilli Guido, Bastiani Fosco, Lucchini Ermanno e Cecchini Angiolino, si è tenuta l'adunanza del Consiglio Federale, che ha trattato importantissimi argomenti.

La discussione sui vari commessi all'ordine del giorno si protrasse serena e profonda per tutta la giornata e l'accordo sui vari punti fu completamente raggiunto.

Per la Terza Befana Fascista — Ferve fra i commercianti di tutta la Provincia il lavoro, improntato a fede e ad entusiasmo, per la riuscita della Terza Befana Fascista. I commercianti contribuiscono unanimi e concordi, senza alcuna defezione.

Denuncia dei prezzi delle camere — Ad evitare possibili infrazioni alle disposizioni del R. D. 8 gennaio 1925 n. 62, riguardante la pubblicità dei prezzi delle camere di albergo e degli altri esercizi autorizzati a dare alloggio, si avvertono i nostri organizzati che le denunce dovranno essere inviate al più presto a questa Federazione.

La denuncia del prezzo per ogni singola stanza da letto e per il solo alloggio, dovrà portare la indicazione del numero che la distingue, del numero dei letti, del prezzo globale compreso in esso tutte le prestazioni abituali colla esclusione delle tasse.

La Federazione provvederà alla stampa dei prescritti moduli e ad inviarli alla locale Questura in triplice copia.

Nei Sindacati dell'Industria

L. 22513,90 recuperate agli organizzati — L'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria proseguendo nella sua costante attività a beneficio degli organizzati, ha potuto, durante il mese di dicembre, attraverso le organizzazioni competenti ed attraverso la Magistratura, recuperare ai lavoratori dei vari Sindacati la somma di L. 22.513,90 per le varie vertenze che a suo tempo erano state intentate.

Nei Sindacati Trasporti

L'Ufficio Regionale Toscano dei Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione interna comunica che a seguito di istruzioni impartite dalla on. Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Trasporti Terrestri e N. I. in ogni scala merci, ferroviario, tranviario, automobilistico e di navigazione interna, dovrà essere costituita una carovana fra coloro che esercitano il libero facchinaggio presso gli scali stessi.

Portiamo quindi a conoscenza degli interessati le norme a cui debbono attenersi per poter essere compresi in tali Carovane:

- 1) Munirsi del certificato d'iscrizione in base all'art. 122 della legge di P. S.
- 2) Certificato di nascita rilasciato dal Comune;
- 3) Certificato penale generale;
- 4) Ricevuta del versamento dei contributi di legge dovuti in base al R. D. 27 luglio 1928 n. 1802.

I documenti di cui al n. 2 e 3 saranno rilasciati in carta libera ad uso di lavoro.

Per le pratiche necessarie gli interessati potranno rivolgersi alla sede del Sindacato Fascista dei Trasporti e Navigazione Interna posta in Grosseto, Via Damiano Chiesa n. 18, che provvederà alla richiesta di tutti i documenti necessari e a fornire tutti i chiarimenti del caso.

Mercato cereali dal 25 Dic. al 1 Gen.

La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori di Grosseto comunica le quotazioni del mercato dei cereali dal 25 dicembre al 1.º gennaio 1930:

Firenze: Grano senese da 137,50 a 132,50 — Maremmano da 131 a 132 — Marche da 131 a 132 — Umbria da 130 a 131 — Romagna da 136 a 137. Grosseto: Grano da 128 a 132 — Granturco da 75 a 80 — Avena da 68 a 73. Ravio: Grano da 129 a 135 — Granturco 86 — Avena 72. Verona: Grano da 132 a 134.

Avv. Ezio Saletti
Redattore-Capo responsabile

Coop. Tip. Fascista «La Maremma»

1772210 P

«La Maremma» nel 1930

Programma degli abbonamenti

Anche quest'anno come abbiamo annunciato, «La Maremma» consente ai propri associati di fare acquisto di libri a buon mercato. Riteniamo che questa sia la migliore delle facilitazioni, perché non sarà mai ripetuto abbastanza che il libro è uno degli strumenti più utili, uno dei più decorosi ornamenti della casa. Non c'è nulla di più triste che una casa senza libri.

Per facilitare la scelta dei volumi che si desidera di acquistare pubblichiamo un estratto dei cataloghi delle Case Editrici che hanno aderito all'invito di usare un trattamento di favore ai nostri abbonati. Queste Case sono: Vallecchi (Firenze), Libreria del Littorio (Roma), Maia (Milano), Sapienza (Roma), Editoriale Italiana Contemporanea (Arezzo).

Nei numeri precedenti abbiamo pubblicato un estratto del Catalogo Vallecchi ed un elenco delle edizioni della Libreria del Littorio, la quale offre riduzioni che vanno dal 30 al 50 per cento.

Le ordinazioni debbono essere indirizzate all'amministrazione di «La Maremma» perché le Case Editrici non daranno corso a quelle ricevute direttamente dai singoli abbonati.

ARDITO SELLARI-FRANCESCHINI

Successore O. Palandri

OFFICINA

Via Mazzini, 65

GARAGE

Via Manin, 4

GROSSETO

Telefono 61

La lotta contro la Sifilide

L'eminente sifilografo prof. Pomaret, Capo del Laboratorio della Clinica Dermosifilologica della Facoltà di Medicina e degli Ospedali di Parigi ha pubblicato recentemente un'opera riguardante la «CURA DELLA SIFILIDE PER VIA ORALE».

Quest'opera, corredata da illustrazioni e grafici, contiene uno studio completo della malattia, dei fenomeni che l'accompagnano nei suoi tre stadi e la storia dei vari metodi di cura in relazione alla loro rapidità d'azione sulla Wassermann, viene spedita gratuitamente, a chiunque ne faccia richiesta, in busta chiusa, senza indicazioni esterne dalla Soc. An. Prodotti Chemioterapici Sez. M., Via Rovelle, n. 14, MILANO.

BLENNORRAGIA

Si cura rapidamente con le iniezioni non dolorose di

AGON

In ogni Farmacia L. 14,50 al flacone

Prodotti «AGON», - Via Bertola, 1 - TORINO

STABILIMENTO ORTICOLO

PRIMO BALDACCINI & FIGLI

PISTOIA

PIANTE

ORNAMENTALI e FRUTTIFERE

Viti - Gelci - Olivi ecc

Cataloghi Grati

PILLOLE SANTA FOSCA

PIOVANO

UNA PILLOLA DI CEMENTO SCONCINATO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO

PREPARATO DA GIULIO